L'INTERVENTO DI BARTESAGHI NEL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

Le proposte di neutralità atomica consentono una iniziativa europea

Maglietta illustra un'interpellanza contro le basi dei missili nel Mezzogiorno - Iniziata la discussione sul riscatto delle case dell'I.N.C.I.S.

Terzo giorno di dibattito sulla politica estera, quello di ieri alla Camera, con lo intervento di altri tre oratori: Maglietta, Greco, Bartesaghi. La discussione generale dovrebbe chiudersi martedì; e nella giornata successiva il ministro Pella concluderebbe il dibattito, prima del voto sulla mozione presentata dai comunisti.

Missili e necessità di un nuovo indirizzo in politica estera sono stati ancora una volta gli argomenti di fondo Il compagno MAGLIETTA (presentatore di un'interpellanza nella quale si chiede di sapere se è vero che il governo avrebbe intenzione di concedere zone del Mezzogiorno per l'impianto di «rampe» da missili) si è limitato ad illustrare questa sua interpellanza, brevemente, riservandosi di esprimere il proprio giudizio sulle dichiarazioni del ministro, in sede di replica. Il monarchico «laurino» GRECO promosso recentemente generale (per fortuna di riserva), ha compiuto lunghi voli pindarici di carattere strategico per arrivare a un paio di conclusioni che si commentano da se: il piano polacco e le proposte sovietiche (da tutti i precedenti oratori e perfino da Saragat considerati positivamente) sono destinati «ad eccelerare i termini di un conflitto generale»: il problema del pericolo che costituirebbe per il nostro paese e per la pace l'installazione delle basi per i missili in Italia «non ha valore alcuno».

Un discorso che è stato seguito, invece, con interesse, è stato quello dell'indipendente BARTESAGHI: lo oratore ha rilevato l'analogia esistente tra la situazione odierna e quella conclusasi con il trattato dell'UEO: anche allora si pretese di rivolgersi all'URSS da posizioni di forza, con l'inclusione della Germania nel patto atlantico, e così facendo si imboccò una strada completamente diversa da quella che poteva condurre ad un accordo con l'Unione Sovietica. Oggi, disorientati dalla rivelazione della superiorità tecnica e militare dei sovietici, i dirigenti della politica occidentale rischiano di imboccare la stessa strada, tentando di risolvere sul piano militare la crisi aperta nel loro seno con il lancio dei satelliti artificiali. Questa del resto è stata l'impostazione data alla recente Conferenza della NATO: per fortuna la ragione e la prudenza hanno prevalso in numerosi governi, e così è stata posta una remora ad ogni affrettata decisione in merito ai missili, e si è ampliato il fronte di opinione di coloro che desiderano tentare un incontro con l'URSS. L'Europa — ha rilevato intelligentemente Bartesaghi — ha così manifestato un proprio volto. Si tratta ora di andare avanti per questa strada: primo passo da compiere è appoggiare la realizzazione del piano polacco per la disatomizzazione di quelle zone d'Europa dove maggiore è l'attrito fra i due blocchi L'oratore ha poi posto una domanda interessante al ministro: è vera la notizia diffusa da un giornale francese, secondo cui nel corso dell'incontro Italia-Germania-Francia, sarebbe stato deciso di costruire collegialmente una bomba termonucleare (il che violerebbe perfino il trattato dell'UEO che vieta alla Germania di disporre di armi atomiche)?

La discussione è stata sospesa a questo punto e rinviata a martedì. Però la seduta non è terminata, poichè, si è dato inizio alla discussione di una legge di grande interesse: quella relativa alle modalità per la concessione in proprietà agli attuali assegnatari «delle case dello Stato, dei comuni, delle province, degli Istituti autonomi per le case popolari, dell'INCIS e delle altre amministrazioni ed enti pubblici». Si tratta di una serie di proposte di legge, alcune delle quali giacenti da due legislature — tra cui quella dei compagni Bernardi, Buzzelli e Capalozza — ora raggruppate in un testo unico da un apposita commissione Il testo definitivo della legge sarà di laboriosa gestazione per la grande quantità di emendamenti presentati dal governo e dai vari partiti Per ora, l'unica cosa da notare è che nel testo della commissione si parla di «equo prezzo» di riscatto: formulazione piuttosto vaga: e la cosa è stata rilevata anche dal monarchico DEGLI OCCHI, unico oratore. Anche il seguito di questa discussione è stato rinviato ad altra seduta.

Sempre nella seduta di ieri il compagno MESSINETTI ha illustrato la sua proposta di legge per l'istituzione della provincia di Crotone.

Un fascista presidente della Comm. Industria dell'Assemblea siciliana

PALERMO, 31 — L'odierna elezione del deputato missino Bettini alla carica di presidente della commissione industria della Assemblea regionale ha suscitato vivaci commenti in tutti gli ambienti politici, nei quali non si manca di sottolineare il particolare significato della elezione resa possibile dalla massiccia confluenza dei voti d.c.

A vice presidente della commissione è stato riconfermato il compagno Renda, segretario regionale della CGIL.

Sparatoria notturna per arrestare tre ladri

TORINO, 31 — Due malviventi sorpresi da una pattuglia di guardie notturne mentre svaligiavano un chiosco di benzina in corso Montecucco sono stati arrestati dopo una drammatica sparatoria. Essi avevano già fatto saltare la serratura del chiosco e stavano portando via le latte di olio lubrificante, quando alle loro spalle piombavano i vigili notturni Aurelio Lottis e Luigi Da Re con le pistole in pugno.

I ladri si davano alla fuga, inseguiti dai due «metronotte» che sparavano in aria tutti i colpi del loro caricatori. Due dei malviventi si arrendevano e il terzo riusciva a fuggire.

Per il 37° anniversario del Partito e della F.G.C.I.

Si svolgeranno oggi, domani e nei prossimi giorni manifestazioni pubbliche del Partito e della F.G.C.I. per il 37° anniversario della loro fondazione.

Comizi del Partito

DOMANI

LECCO: Alicata.
PERUGIA: Ingrao.
TRIESTE: G.C Pajetta.
VICENZA: Pellegrini.
TERNI: Berti.
CASERTA: Cacciapuoti
REGGIO E. e GUALTIERI: D'Onofrio.

Comizi della FGCI

OGGI:

PIACENZA: Gualandi.

DOMANI:

VENEZIA: Trivelli.
MODENA: Pieralli.
RAVENNA: Triossi.
SASSARI: Ledda.
LATINA: Serri.

MARTEDI':

FIRENZE: Mechini.

Altre manifestazioni della F.G.C.I. avranno luogo nei giorni successivi in diverse località. Il ciclo delle celebrazioni si concluderà il 16 febbraio a Siena con una manifestazione nazionale nel corso della quale parleranno i compagni Umberto Terracini e Renzo Trivelli.

INTERROGAZIONI SU UN PROBLEMA DI ATTUALITA'

La crisi dell'Opera discussa al Senato

Montagnani chiede un aumento delle sovvenzioni la presentazione immediata di una legge organica

La grave crisi del teatro lirico in Italia è stata posta ieri all'ordine del giorno del Senato dalla presentazione di numerose interpellanze cui ha risposto ieri, con scarsa convinzione, il sottosegretario RESTA.

Il primo interpellante, il compagno MONTAGNANI, chiedendo come il governo intenda intervenire con la necessaria urgenza in favore degli enti lirici e sinfonici, ha tracciato un quadro documentato della travagliata esistenza delle maggiori fra le istituzioni musicali del paese, alcune delle quali, come il Comunale di Firenze, quest'anno non hanno potuto nemmeno aprire i battenti. Le cause? Sarebbe errato ricercarle esclusivamente negli eccessi del divismo: esse risiedono altrove, e soprattutto nella piaga del mediatorato, proibito per legge, e negli intrighi politici, determinati dall'arrembaggio clericale alle sovrintendenze dei teatri, di cui l'episodio clamoroso di Roma è solo l'ultimo in ordine di tempo. L'altra causa della crisi sta nel fatto che le sovvenzioni sono insufficienti e non tempestive: mentre si era riconosciuto che esse dovessero ascendere al 15 per cento degli incassi erariali da spettacoli, ora sono state ridotte al dieci per cento.

Gli enti lirici, ha documentato Montagnani, spendono complessivamente ogni anno sette miliardi, di cui quattro per le masse stabili, 800 milioni per il pagamento di cantanti, 400 milioni per direttori, registi e coreografi, e 250 milioni per allestimenti: in altre parole, i compensi per gli artisti non incidono per una percentuale notevole sui bilanci D'altra parte, solo alla Scala gli incassi si avvicinano al 50 per cento delle spese: per gli altri teatri lirici gli incassi coprono appena il 28 per cento o anche meno. Da ciò derivano i debiti, il peso schiacciante degli interessi passivi, l'instabilità degli enti, l'impossibilità di predisporre programmi continuativi. In queste condizioni, urge un provvedimento; ma inutilmente, da anni, si continua a reclamare una riforma degli enti e delle istituzioni concertistiche.

Analoghi concetti sono stati esposti dalla senatrice MERLIN (psi) e dal senatore BUSONI (psi)

Nella sua replica il sottosegretario RESTA ha rigettato sul Parlamento la responsabilità della decurtazione al dieci per cento delle sovvenzioni statali e, per quanto riguarda l'attesa legge, ha affermato che l'apposita commissione ha predisposto gli studi per la sua preparazione, ma che la legge «non potrà essere certo presentata nello scorcio di questa legislatura». Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno Montagnani ha ribadito che per salvare il teatro lirico si impone una soluzione di emergenza, con l'erogazione delle somme necessarie e soprattutto una soluzione legislativa, attraverso un provvedimento che sia immediatamente presentato e approvato, garantendo tra l'altro la stabilità delle strutture a carattere permanente, le orchestre e i cori e portando la sovvenzione ad almeno il 15 per cento del cespite della tassa sugli spettacoli.

Altro argomento di rilievo nella seduta di ieri è stato quello sollevato dalla interpellanza dei compagni SPEZZANO e DE LUCA su un altro mancato impegno del governo, il quale non ha adottato nè promosso entro il 31 dicembre dello scorso anno, come si era impegnato a fare, i provvedimenti atti a compensare i Comuni delle minori entrate conseguenti alla applicazione della esenzione della imposta sul vino. Il sottosegretario PIOLA si è giustificato affermando che il governo ha ricevuto solo da una parte dei comuni interessati le informazioni necessarie a valutare l'ammontare della perdita, e che comunque, da una valutazione di massima, tale perdita dovrebbe essere calcolata in non più di 500 milioni. Per quanto riguarda l'abolizione definitiva della imposta sul vino, poi, il sottosegretario Piola ha riconfermato molto tiepidamente l'impegno del governo, dando anzi l'impressione che del provvedimento non si voglia parlare più entro la corrente legislatura

I compagni DE LUCA e BOCCASSI e il senatore socialista RODA hanno reagito con vigore alla replica dell'on. Piola, richiamando ancora una volta il governo al rispetto degli impegni solennemente assunti davanti al Parlamento.

PROPOSTA UNA LEGGE PER I CINEMA

Il Centro parlamentare dello spettacolo, riunitosi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on Gabriele Semeraro per esaminare la situazione nei riguardi dello esercizio cinematografico, ha deliberato che i componenti del Centro presenteranno una proposta di legge per la modifica della tabella C allegata alla legge 26 novembre 1955, concernente le aliquote progressive dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici.

D'altra parte, l'agitazione in corso ha suscitato nei lavoratori dipendenti dalle sale cinematografiche una importante presa di posizione unitaria, con la minaccia di sciopero avanzata dai tre sindacati nel caso che non vengano sospesi i licenziamenti e le riduzioni di lavoro in atto.

Intanto, gli esercenti emiliani hanno fissato per mercoledì 5 febbraio la giornata di chiusura di tutti i cinema della loro zona.

Oggi Scappini compie 50 anni

Cade oggi il 50 mo compleanno del compagno on. Remo Scappini. A lui, il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma. «Ricevi le nostre felicitazioni per il tuo cinquantesimo compleanno. La tua vita, tutta dedicata alla causa dei lavoratori nella lotta clandestina, nelle galere fasciste, nella guerra di liberazione nazionale, nell'azione quotidiana per lo sviluppo della democrazia italiana, onora il nostro Partito. Ti auguriamo ancora molti successi nella lotta per la pace e il socialismo».

Remo Scappini è nato ad Empoli (Firenze) il 1. febbraio 1908, da famiglia operaia e operaio lui stesso. Aveva poco più di 13 anni, quando suo padre il 1 marzo 1921, dopo l'eccidio di Empoli fu arrestato e condannato a 12 anni di carcere, di cui 5 scontati Due anni dopo Scappini aderisce alla gioventù comunista e nel 1926 al Partito, prodigandosi, con altri giovani compagni, dopo le leggi eccezionali alla ricostituzione del Partito.

Nel novembre del 1930, ricercato dalla polizia, Scappini raggiunge Livorno e di qui la Francia: (febbraio 1931) va a Mosca, dove frequenta la scuola leninista fino al novembre 1932 Dopo un breve soggiorno a Parigi, nel marzo del 1933 Scappini viene inviato in Italia, vi rimane per circa un mese; quindi ritorna nella capitale francese, alla sezione propaganda del *Soccorso Rosso*.

Breve è ancora il soggiorno parigino; pochi mesi dopo, in luglio, Scappini è di nuovo in Italia, nell'Emilia-Romagna, per riorganizzare il Partito colpito da numerosi arresti. Ma il 3 ottobre 1933, Scappini è arrestato a Faenza Il Tribunale speciale fascista, dopo una lunga inchiesta protrattasi fino al luglio 1934, lo condanna a 22 anni di reclusione Sconta nove anni e 28 giorni di carcere: ne esce il 31 ottobre 1942 per una amnistia

Scappini non si concede riposo, e nella primavera del 1943 passa a Torino per dirigervi quella Federazione del Partito. Sono di quel periodo i grandi scioperi dei lavoratori torinesi. Nell'ottobre dello stesso anno 1943 è prima a Milano e poi in Piemonte e Liguria, sempre con l'incarico di ispettore regionale. Nel mese di novembre viene inviato a Genova in qualità di segretario della Federazione, incarico che manterrà fino al luglio 1945.

In questo periodo Scappini è pure responsabile del Triunvirato insurrezionale del PCI per la Liguria, è membro del CLN di cui, pochi mesi prima della insurrezione, diventa presidente In tale qualità egli riceve l'atto di resa delle truppe tedesche accerchiate nella provincia di Genova. La resa fu firmata, come è noto, dal gen. Meihnold e da Scappini.

Dal luglio 1945 il compagno Scappini è a Roma, primo presso la sezione di organizzazione e poi presso quella sindacale. Al V Congresso nazionale è eletto membro candidato al C.C.; nel 1946 assume la direzione della Federazione di Pisa e nel 1947 entra nel Comitato regionale toscano I compagni di Pisa, al congresso provinciale tenuto nel dicembre 1947, lo riconfermano nella carica di segretario della Federazione; al VI Congresso nazionale — gennaio '48 — Scappini viene eletto membro effettivo del C C e nell'aprile dello stesso anno eletto deputato al Parlamento per la circoscrizione di Livorno-Pisa-Lucca-Carrara.

Nel febbraio del 1950, il compagno Scappini viene nominato segretario regionale per la Puglia; al VII Congresso nazionale è riconfermato membro del C C. e il 7 giugno 1953 rieletto deputato nella circoscrizione Bari-Foggia

All'VIII Congresso il compagno Scappini è stato rieletto membro del C C Attualmente è presidente della Commissione federale di controllo di Firenze.

CANZONI LANGUIDE, MOTIVI VECCHI, GIURIE ADDOMESTICATE ALL'OTTAVO FESTIVAL

Scelti ormai i dieci motivi per la grande finalissima stasera San Remo laurea la canzone italiana 1958

Ieri sera hanno superato la prova: "Nel blu dipinto di blu,, "Edera,, "Non potrai dimenticare,, "Amare un'altra,, "Campane di Santa Lucia,, - Un frate scrive a Nilla Pizzi e un parroco dà a Claudio Villa la patente di "convertitore,,

(Dal nostro inviato speciale)

SAN REMO, 31. — *Come Gloria Christian, Nilla Pizzi ha la febbre e un po' di tosse, Marisa Del Frate (che ieri non ha visto entrare in finale la sua canzone, «E' molto facile dirsi addio), assicura anch'essa di sentirsi male e per non restare indietro alle colleghe accusa temperature elevatissime Il bacillo dell'«asiatica», dunque minaccia da vicino il Festival o almeno la sua rappresentanza femminile Questa mattina si potevano udire dietro il palcoscenico frasi come questa: «Ah sì? E crede di averla solo lei la febbre? Scriva, scriva pure che questa mattina anch'io avevo 39!»*

Nilla Pizzi, che ieri sera ha portato in finale Giuro d'amarti, questa mattina si sentiva un po' meglio, ed ha potuto persino partecipare alle prove Gli ammiratori, toccati dalla sua infermità, cui si oppone un apprezzabile senso di dedizione, hanno tappezzato nel corso della notte le vie interne al Casinò con scritte inneggianti alla «signora della canzone». Una, apparsa davanti alla scalinata, dice: «Bentornata Nilla». C'è un errore in meno ma tanto entusiasmo in più, e la «signora» questa mattina appariva commossa. Il suo ufficio stampa mostrava un fascio di letttere e telegrammi giunti da ogni parte d'Italia Vi faceva spicco un «espresso» a firma di un frate di Bordighera Si diceva felice del ritorno a San Remo del la cantante preferita e addolorato di non poter essere presente «dato l'abito talare».

Nilla Pizzi, però, non è l'unica a vantare successi in campo ecclesiastico. Claudio Villa, per esempio, ad alcuni giornalisti che tiravano in ballo la storia della incoronazione nella chiesa di Ovada, rispondeva assicurando che il parroco del luogo, in una lettera si era congratulato con lui per le virtù redentrici dei suoi dischi. Pare infatti che il suddetto reverendo attiri i parrocchiani in sacrestia col miraggio di pubbliche audizioni di Claudio Villa.

Se è lecito, dopo tutto questo, scherzare coi santi, non appare però consigliabile prendersi delle libertà con i fanti. La giustezza del detto è stata sperimentata questa mattina da un fotoreporter romano, il quale aveva voluto eternare ieri Marisa Del Frate in atteggiamento amichevole con due giovani carabinieri. Pare che i due militi, di fronte alla bella Marisa («Miss Festival» per i giornalisti milanesi) abbiano dimenticato la severità della loro divisa, e siano stati ritratti in atteggiamento un po' frivolo La cosa, conosciuta dai superiori per via del locale fotografo incaricato di stampare i negativi, parente di un ufficiale dei CC ha frutto rampogne fierissime per i due tutori dell'ordine e proibizione di stampare le foto per il reporter.

Per restare nel pittoresco non possiamo non parlare infine di un altro personaggio del Festival: l'avvocato Cajafa, organizzatore. E' costui una sorta di piccolo Lauro, napoletano trapiantato dalla terra d'origine sulla riviera dei fiori. In una conferenza stampa convocata ieri sera l'avv. Cajafa ha detto e proclamato che sua e soltanto sua è la responsabilità della scelta dei cantanti degli abbinamenti delle canzoni (con quale competenza e titolo non sappiamo indicare) sua è la scelta dei giornali sedi di giuria. «Io ho proseguito dritto per la mia strada — ha proclamato alla fine — perchè so sbagliare da me... Chiedo la collaborazione della stampa, con la quale collaborerò. Naturalmente con quella stampa che appare animata da buoni propositi verso di me...»

Frattanto le voci di scandali, di pastette e di imbrogli non si contano più. Ci è stato rivelato questa mattina che due gruppi editoriali coalizzati hanno comperato 250 biglietti, assicurandosi (su un totale di 600 posti venduti), una forte percentuale in giuria. In effetti i biglietti sono stati esauriti l'altro giorno in due ore.

Si parla inoltre di una cinquantina di giurati (su 200) che non hanno potuto votare, mentre la prima canzone classificata, Fragole e cappellini, ha riportato appena 43 voti. Le edizioni Curci hanno portato in finale Timida serenata con 25 voti!

Questi fatti dimostrano l'importanza enorme della giuria in sala, unica arbitra nei primi due giorni. La terza sera ci sono le giurie dei giornali, è vero, ma quando ormai la prima e più importante selezione è già avvenuta. Gli inconvenienti erano stati già fatti presenti all'avv. Cajafa da parte dei giornalisti, ma ad essi, il Nostro aveva lapidariamente risposto: «Scrivete pure che il cervello dell'avv. Cajafa sta lavorando». E se lavora lui, il nostro è evidentemente di troppo, per cui ci conviene pensare alla cronaca della serata. Anzitutto le canzoni. Ci era stato assicurato che il livello sarebbe stato questa sera superiore a quello di ieri. La cosa è vera in parte, ma solo per un paio di canzoni.

Particolarmente attesa era quella di Modugno. Nel blu dipinto di blu. L'ultima opera dell'autore siciliano è, a nostro avviso, inferiore alle precedenti. Vi sono tuttavia, nell'avventura dell'omino che vola, vola «più in alto del sole e ancora più su», delle immagini di una poesia un po' esile ma aggraziata, che contrasta con la bolsa retorica di queste canzoni infarcite di pianti, baci, amori frigidi, lacrime, campane che suonano, nonnini che pregano Oltre tutto, Johnny Dorelli e Domenico Modugno hanno dato nella interpretazione di Nel blu dipinto di blu tutto quel che potevano. Ed è poco meno di quanto può dare l'intero festival.

Delle altre canzoni in lizza, La canzone che piace a te ha le sue brave possibilità. Intanto i suoi versi potrebbero costituire il motto del festival: «La canzone che piace a te — piace a me — e sai perchè — non fa pensare a niente...», ecc. Infine si tratta di un «calypso» sufficientemente orecchiabile e ballabile Claudio Villa e Giorgio Consolini lo cantano come non andrebbe mai cantato, senza spezzare mai una nota, ma questo non guasta, anzi.

L'Edera di Seracini-D'Acquisto, affidata a Tonina Torrielli e Nilla Pizzi, è un motivo lento, non facilmente individuabile, con versi come «Finchè mi è dato vivere — a te mi legherò — a te consacrerò — la mia vita».

Cos'è un bacio è stato interpretato per l'orchestra Angelini dal più incredibile dei duetti: Claudio Villa e Gino Latilla che si sono presentati sul palcoscenico con una giacca a strisce verticali, guanti bianchi, paglietta e bastoncino, abbandonandosi a scenette da avanspettacolo. Per Semprini, ha cantato Gloria Christian che ha interpretato anche Ho disegnato un cuore.

Non potrai dimenticare è stata affidata a un altro duetto, celebre quanto mai assortito: Gino Latilla e Carla Boni, i quali durante le prove (è stato rivelato da Bruno Pallesi) hanno inzuppato di pianto il cappotto di cammello dell'autore, che sarebbe poi lo stesso Pallesi Per Semprini la canzone è stata interpretata, con la consueta signorilità, da Natalino Otto.

Io sono te afferma che «fra le mie braccia tu sei parte di me — il mondo e la vita svaniscono — restiamo soltanto io e te». L'hanno scritta in quattro, Rossi, Birt, De Giusti e Testa L'hanno cantata Carla Boni, con tanto mestiere e Cristina Jorio, con meno mestiere ma più voce e cuore.

Campana di Santa Lucia, *di Concina-Cherubini, è fra quelle che «hanno probabilità». Vi si parla di una «campana del miracolo», il cui scampanio starebbe ad indicare, a quel che si può capire, che «la mia sposa sembra una rosa — tra i fiori di un'altra». E la canzone continua: «Oh, come è bello tornare sul monte — e risentire la campane d'argento — insieme alla mia sposa e a un angelo», in virtù del quale «lei sarà mammina e io papà!».*

Campane di Santa Lucia, *adeguatamente presentata da Claudio Villa e Giorgio Consolini, con sospiri e occhi rivolti al cielo, ha evidentemente ottime possibilità di piazzamento.*

Non c'è da stare allegri, dunque, e nessuno ad eccezione di Cajafa, ha voglia di star allegro. La RAI si limita per ora a prestare telecamere e microfoni e tace ieri sera era stato annunciato l'arrivo del maestro Razzi, poi la notizia è stata smentita. Ora si parla dell'arrivo di Arata e di Carosone, che presenzieranno domani sera alla chiusura del festival.

Le votazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianino Pierrot non sono riuscite a placare, hanno dato il seguente risultato: Nel blu dipinto di blu, *punti 88;* Edera, *punti 62;* Non potrai dimenticare *51;* Amare un'altra *48;* Campane di Santa Lucia *punti 38*

ARTURO GISMONDI

SANREMO — Aurelio Fierro, il cantante più popolare del Festival al microfono (Telefoto)

INCENDIO IN UNA FATTORIA — Un improvviso incendio si è sviluppato in frazione Viyano (Udine), in un rustico abitato da Teresa Cesarotto, attualmente in Francia Nel sinistro hanno trovato la morte 4 mucche

IL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE DI TORINO

Una denuncia contro Faletto inviata due giorni dopo il delitto Codecà?

Ci si chiede perchè la polizia ha atteso tre anni prima di arrestare «Briga» - Una perizia calligrafica ordinata dalla Corte

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 31. — La quarta giornata del processo contro l'ex pescivendolo Giuseppe Faletto, accusato di aver ucciso l'ing Codecà, non è stata meno emozionante delle precedenti. Sulla pedana dei testi non c'era più Angelo Camia — l'amico, il delatore, l'accusatore spietato di «Briga»; né c'era più il capitano Noto dei carabinieri il quale, servendosi di quel diabolico giocattolo che è un registratore, capace di captare e ripetere fedelmente verità o vanterie, mandò sul banco degli imputati il colpevole, o presunto tale, del delitto di via Villa della Regina Ma sono ugualmente accadute molte cose e non certo prive di interesse.

Oggi doveva essere sentito il secondo delatore di «Briga», il pregiudicato Michele Vinardi Come noto, questi, insieme al Camia, informò i carabinieri di aver nelle mani l'assassino del direttore della SPA e ospitò nella sua casa di Druent il Faletto in vena di «confidarsi» Michele Vinardi non è però comparso, il presidente Carron Ceva, all'inizio dell'udienza pomeridiana, ha letto un breve rapporto dei carabinieri in cui si dice che «il citato teste ha lasciato la sua abitazione in Venaria fin dai primi giorni del mese di gennaio, diretto ad ignota destinazione».

Si è data così lettura dei verbali, redatti nel passato dai carabinieri, verbali in cui le accuse contro «Briga» si palesano roventi e non meno spietate di quelle lanciate dal Camia Non le ripeteremo, perchè in massima parte già note. Michele Vinardi insiste però e soprattutto su un punto, questo l'aver avuto dal Faletto la confidenza che era stato proprio lui, il pescivendolo, a «far fuori» (to detto nel gergo a «verniciare») l'ing Codecà E non già nel 1955, durante le cene di Druent, ma addirittura nell'aprile 1952, pochi giorni dopo il fattaccio.

La lettura dei verbali riguardanti le dichiarazioni del Vinardi è stata interrotta a un certo punto dal Faletto, che, alzandosi dal banco, ha gridato verso il presidente: «Il Vinardi è diventato mio nemico quando cominciò a pensare alla taglia dei 30 milioni messa sulla testa dell'assassino di Codecà»

Le cene di Druent hanno avuto, nell'udienza del mattino, ancora un loro quarto d'ora di celebrità. Sono saliti sulla pedana per testimoniare due protagonisti dell'operazione che si sviluppò dal 28 giugno al 5 luglio 1955. Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Scursatone, oggi tornato alla vita civile, era a quell'epoca comandante della stazione di Orta

PRES.: Lei prese appunti durante il primo convegno, allorchè il nastro non funzionò?

SCURSATONE: Sì, conoscevo il piemontese e mi segnavo man mano qualche idea

PRES: Lei sa se in quel primo convegno si è proposto al Faletto di compiere un delitto?

SCURSATONE: Noi demmo l'idea, ma non facemmo nomi di persone. Fu il Faletto stesso a indicare il prof. Valletta Camia e Vinardi erano terrorizzati. Ci avvertirono che bisognava arrestarlo prima che combinasse qualcosa.

Il brigadiere Remo Mezzano partecipò anch'egli alle «cene» di Druent Interrogato, ripeté le identiche dichiarazioni del maresciallo. Il brigadiere Alfonso Pellino fu invece incaricato di riprendere cinematograficamente la scena del sopraluogo, organizzato dai carabinieri, e compiuto dal Camia e dal Faletto alla villa del prof. Valletta, in San Mauro Il Pellino dice che si interessava di fotografia ma non di cinematografia. Il risultato fu che la pellicola non si impressionò

Alessio Maffiodo, ex comandante della 136 a brigata partigiana che operò nella Val di Susa, ha testimoniato che Giuseppe Faletto apparteneva ad una squadra d'azione, di disturbo, operante nella Bassa Valle

PRES: Lei ha dato ordine per uccidere la panettiera di Casellette, Giuseppina Bessone?

MAFFIODO: Nell'agosto 1944 non ero a Valdellatorre. Operavo in alta montagna. Avevo sentito però voci che dicevano essere la Bessone una nemica acerrima dei partigiani.

Avv. AVONTO. Vorrei chiedere al teste se i rastrellamenti avvenuti in quell'epoca nella zona non sono stati per caso in relazione con un certo comportamento della panettiera Bessone.

MAFFIODO: Si pensò male di tanti e anche di questa donna ben disposta verso i fascisti.

La prima settimana del processo, rinviato a lunedì prossimo, si è chiusa pertanto in un clima di incertezza. Molti elementi sono venuti a rinvigorire la difesa di «Briga» soprattutto per quel che riguarda la sua partecipazione al delitto Codecà; le accuse sono rimaste le stesse, fornite dalle medesime persone che lo indicarono alla polizia giudiziaria e lo portarono in carcere.

Lunedì mattina comparirà la perita calligrafa signora Piera Ghio Il suo intervento è stato riconosciuto indispensabile dalla corte che ha accolto l'istanza del Procuratore generale affinchè una perizia stabilisca se un biglietto allegato agli atti sia stato oppure no scritto dal maresciallo Caratù di Pubblica Sicurezza

Nel biglietto è scritto: «Briga, via del Lauro n. 8, Briga è un sopranome» Si ha motivo di credere che il biglietto venne scritto da un funzionario di polizia che il Vinardi affermava essere il maresciallo Caratù, il quale ricevette per telefono la prima segnalazione che autore del delitto di via Villa della Regina poteva essere appunto il «Briga».

Secondo la deposizione del Vinardi letta oggi in aula, la telefonata al maresciallo Caratù avvenne due giorni dopo il delitto.

Tale circostanza è stata smentita dal Caratù il quale afferma che dopo il delitto Codecà dal Vinardi aveva ricevuto solo informazioni riguardanti ladri di alloggi La circostanza, come si vede, è di estrema importanza e può giocare sull'andamento del processo

PIERO GIORDANINI

Un giovane pregiudicato ucciso da un carabiniere

Il milite avrebbe fatto fuoco per difendersi dai colpi sparati dal malfattore

BOLOGNA, 31. — Un giovane pregiudicato, Fabio Rondali, di 23 anni, è stato freddato la scorsa notte da un carabiniere che ha aperto il fuoco sul malvivente, per reagire — così ha dichiarato il milite — ai suoi colpi di rivoltella, sparati durante un tentativo di fuga.

Il grave episodio è avvenuto a S. Giovanni in Persiceto.

Il Rondali, assieme ad un compagno, aveva tentato di rapinare, verso le ventuno di iersera, la signora Vanda Benati, abitante in località Quartiere Guisa 107 di Crevalcore. Entrambi erano fuggiti, sconcertati per la pronta reazione della signora che, subito alle prime parole di uno di loro: «Sta zitta o sparo», aveva dato un forte morso nella mano del Randoli. Questi stava tentando di tapparle la bocca con una mano mentre con l'altra impugnava la pistola con cui le sferrava un colpo in testa.

I due banditi, a bordo di una motocicletta rubata il giorno prima, si portavano a San Giovanni in Persiceto ove, sotto falso nome,

I carabinieri, subito chiamati, riconobbero nello sconosciuto il Rondali, un pregiudicato di Calderara di Reno più volte condannato per vari reati.

Mentre veniva condotto in caserma, a un tratto il giovane rapinatore estraeva improvvisamente di tasca una rivoltella, staccandosi con un balzo dai carabinieri. Egli sparò due colpi che fortunatamente andarono a vuoto; il carabiniere Francesco Minneci di 26 anni, estraeva allora la pistola di ordinanza e faceva fuoco sul Rondali uccidendolo sul colpo.

Gronchi è partito ieri per la Sardegna

Alle 17.10 dalla stazione Termini è partito il Capo dello Stato, diretto a Civitavecchia dove si è imbarcato sulla motonave «Arborea» per Cagliari. L'on. Gronchi si reca, com'è noto, in Sardegna per una visita ufficiale di tre giorni

Aumenti di prezzi per medicinali

La sottocommissione del CIP per i medicinali ha stabilito ieri i seguenti aumenti per alcune specialità: cachet Lia, da lire 10 a lire 20 l'uno; Iodan, da lire 206 a lire 240 per ogni flacone da gr. 25; Artropadil, da lire 550 a lire 780 per ogni scatola da 10 fiale; Ormosedolo, da lire 264 a lire 380 per ogni flacone da 50 confetti; Atoscal, da lire 250 a lire 340 per ogni flacone da gr. 200; Dilaxol, da lire 250 a lire 420 per ogni flacone da 50 confetti; Magnesia Arnaldi, da lire 230 a lire 250 per ogni flacone da gr. 70; Borocaina, da lire 100 a lire 168 per ogni 30 tavolette.

LEGGI E INIZIATIVE IN PARLAMENTO

PENSIONI STATALI — Un grave gesto è stato compiuto dai d.c. nella commissione Finanze del Senato. Alla Camera, su proposta comunista, il testo della legge sulle pensioni a carico dello Stato era stato migliorato abbiendo le norme che prevedevano una differenza d'età tra i coniugi non superiore a 20 anni Tali norme sono state reintrodotte da senatori d.c. che hanno così impedito la ratifica della legge.

ASSICURAZIONI AI PESCATORI — La commissione Lavoro della Camera ha approvato a scrutinio segreto il testo unificato (proposte di Magno e di deputati dc) della legge per le assicurazioni sociali ai pescatori. Essa prevede: pensione di vecchiaia ai pescatori che abbiano superato il 60esimo anno di età, anche se non precedentemente assicurati: entro un anno dall'entrata in vigore, ne hanno invece diritto gli invalidi della categoria. Sono stati approvati diversi emendamenti migliorativi presentati dai compagni Di Mauro, Magno e Maglietta, ed un ordine del giorno comunista che stabilisce il diritto dei pescatori a percepire gli assegni familiari per 26 giornate al mese. I contributi, i pescatori li verseranno su un salario convenzionale di 8 000 lire al mese; fanno eccezione quelli per le malattie stabiliti nella misura di 600 lire al mese pro-capite.

LA LEGGE SUL REFERENDUM — I dc. nella commissione Interni della Camera, hanno respinto una proposta dell'on Luzzatto che chiedeva che la sua proposta di legge sul referendum e sull'iniziativa legislativa del popolo venisse affidata ad una commissione ristretta per accelerarne l'esame.